

IL GAZZETTINO

Sabato 24 gennaio 2015

Cronaca

UD

V

IL CASO CONCORDIA «Saremmo riusciti a salvare tutti se ognuno avesse adempiuto al suo ruolo»

«Ho fatto solo il mio dovere»

De Falco in ateneo: eroe è il musicista che ha lasciato il suo posto alla bambina sulla scialuppa

Alessia Pilotto

NOSTRO SERVIZIO

Non può che scoppiare un applauso spontaneo dopo aver sentito ancora una volta quel «Torni a bordo» che tre anni fa ridiede dignità all'Italia. E così è accaduto, ieri, all'Università di Udine, dove, grazie alla collaborazione dell'associazione Sicilia-Fvg e dal professor Vincenzo Orioles, era ospite il capitano Gregorio De Falco, reso famoso dalla telefonata con il comandante della Costa Concordia che affondava al largo dell'Isola del Giglio.

«Quella sera - racconta De Falco -, ci fu una tragedia, morirono 32 persone. Quella telefonata aveva uno scopo: era un'esortazione, l'ultimo di una serie di tentativi affinché il comandante, che aveva la respon-

sabilità e l'autorità, riprendesse il suo posto per creare un'interfaccia con i soccorsi che cercavano di recuperare il tempo perduto. Rifarei e ridirei tutto».

Ma non chiamatelo eroe: «Eroe è chi va anche oltre il limite della razionalità, rischia la vita per far qualcosa che in quel momento ritiene più grande di se stesso: Giuseppe Girolamo (che lasciò il suo posto sulla scialuppa ad una bimba, ndr) è un eroe. Noi abbiamo cercato di fare il nostro dovere e farlo fare agli altri». E con «dovere» De Falco intende includere anche etica e morale.

«Quello di cui il Paese ha bisogno - dice infatti -, sono i normali comportamenti virtuosi, contrattuali e morali. Ed esiste un'Italia così, ci sono tante persone che lo fanno». Non entra nel merito del processo contro Schettino che sta arrivando alle battute finali («Sono uno spettatore, come voi», dice) né sulle conseguenze che hanno

modificato la sua carriera («L'11 febbraio il Tar valuterà le cose», spiega, in riferimento al ricorso contro lo spostamento dal ruolo operativo ad uno amministrativo), ma parla del rapporto Stato-cittadino, delle attese che derivano da un ruolo pubblico: «Saremmo riusciti a salvare tutti se ognuno avesse corrisposto alle aspettative del suo ruolo».

«De Falco - dice il rettore Alberto Felice De Toni -, è entrato nel mito collettivo dell'Italia che fa il suo dovere. Dopo che al master collegato alla Sapienza è stato invitato Schettino, con la sua presenza qui l'università italiana dà un messaggio forte a tutta la comunità». E il prorettore Angelo Vianello, commosso, riprende i valori del Patriarcato di Aquileia e definisce il capitano «un rustico».

© riproduzione riservata

LA FRASE

«Il Paese ha bisogno di normali comportamenti virtuosi»



IN UNIVERSITÀ

De Falco ieri alla conferenza. Sotto, il pubblico (PressPhoto)



Peso: 53%



Peso: 53%